

Per la prima volta viene pubblicata la raccolta di quattordici liriche in dialetto che l'intellettuale friulano scrisse nel 1942 appena ventenne e che fece stampare a proprie spese dalla Libreria Landi di Bologna

CASARSA
Un giovane Pier Paolo Pasolini (il secondo da sinistra in ginocchio)



IL PROGETTO EDITORIALE

Gli anni friulani di Pier Paolo Pasolini sono quelli dello sbocciare dell'intellettuale italiano morto nel 1975, che a Casarsa della Delizia, paese natale della madre, tra il finire della Seconda Guerra Mondiale e il 1950 aveva trasformato la passione per la poesia e la letteratura coltivata studente a Bologna in un concreto impegno civile e culturale. Sfolato nel 1942 nel Friuli dove era solito trascorrere le vacanze, partecipò attivamente ai dibattiti sull'autonomismo di quella parte del Nordest d'Italia che aveva eletto a patria dello spirito e intensificò la sua produzione di scrittore, dando alla luce, prima di partire per Roma nel 1950, le sue prime pubblicazioni.

LA STAMPA

Fu lo stesso Pasolini a pagarsi la prima pubblicazione, una raccolta di quattordici componimenti in versi in friulano a cui diede il titolo di "Poesie a Casarsa", scritte tra il 1941 e il 1942 ed edita dalla Libreria Antiquaria Mario Landi di Bologna in una tiratura di 300 copie numerate, oltre a 75 copie non numerate e fuori commercio. Pier Paolo aveva solo vent'anni, eppure il libro non passò inosservato a Gianfranco Contini, critico letterario e filologo tra i massimi esponenti della critica stilistica del '900, che all'epoca ne elogiò la valenza simbolica dei versi, paragonandoli ai grandi poeti provenzali e francesi, sottolineando come pure l'uso di un friulano dialettale, con termini che Pasolini aveva attinto non solo da Casarsa ma da tutto il Friuli, equivaleva a una lingua ideale, come appunto gli appariva il mondo contadino che lo aveva accolto.



Pasolini, riscoperte le "Poesie a Casarsa"

DOPO 77 ANNI

Le poesie a Casarsa furono poi incorporate, rivedute e corrette anche nell'uso della lingua friulana, dal suo autore nella raccolta La meglio gioventù, pubblicata nel 1954 da Sansoni. Il volumetto giovanile, mai ristampato, è diventato nel tempo oggetto di studio e curiosità, bene prezioso tra gli appassionati di libri d'antiquariato scambiato per somme che arrivano ai tremila euro. Ora il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa ha promosso la ristampa del libro, realizzata da Ronzani Editore di Vicenza in due diverse modalità: l'edizione tipografica di pregio, in 500 copie, stampata dalla Tipografia Campi di Milano, unica in Italia a utilizzare ancora, per la composizione del testo, la Monotype. Il carattere è lo stesso di quello usato per la prima edizione: il Bodoni 135. E

un'edizione in facsimile, in mille copie, dove il libro del 1942 è riprodotto tale e quale con i minimi dettagli e le imperfezioni originarie, su carta pregiata, stampata da Grafiche Antiga di Croce a del Montello, Treviso. Entrambe le edizioni sono accompagnate - e unite in un cofanetto - da "Il primo libro di Pasolini", volume a cura di Franco Zabaghi (Gabinetto Vieusseux di Firenze, autore di numerosi saggi di letteratura italiana, in particolare su Leopardi, Pascoli, Montale, Pasolini), che racconta le vicende della composizione e della fortuna di "Poesie a Casarsa", illustrato da fotografie poco note e riproduzioni di autografi, con un'antologia di testimonianze e recensioni.

IL VALORE ARTISTICO

Nelle quattordici poesie del 1942, Pasolini dà vita a una pro-

pria parlata poetica, nata dalla necessità di scrivere una lingua che fino ad allora era solo orale, opponendosi a un regime fascista che accettava solo l'italiano contro tutti i dialetti e le lingue straniere. Il "dialetto" di Pasolini era una nuova lingua mai scritta prima, dal sapore provenzale, nel quale inserire temi che poi avrebbero accompagnato la sua produzione successiva. Dalla figura del giovane Narciso, sospeso tra l'innocenza adolescenziale e la corruzione del mondo adulto, al tema della morte, del sacrificio di un essere sospeso tra sacro e bisogni primari umani; gli stessi che ricorrono nella sua produzione, scritta e cinematografica, legata alle borgate romane, come pure al suo peregrinare tra i paesi del Terzo Mondo.

Lorenzo Marchiori



SCRITTORE Pier Paolo Pasolini

Tour

Mengoni, nuove date e tre serate all'Arena

MUSICA

Atre mesi dalle cinque anteprime europee dell'Atlantico Tour di Marco Mengoni, che anticiperanno il tour europeo previsto per fine 2019, il live nei palasport che debutterà il 27 aprile a Torino, continua ad aggiungere appuntamenti. Cinque le nuove date che si aggiungono al calendario già annunciato: la quarta serata di Milano prevista per il 5 maggio, la terza di Roma in programma l'11 maggio, raddoppiano le date a Torino (28 aprile), Bari (14 maggio) e Firenze (22 maggio). Il tour segue la pubblicazione di Atlantico, l'ultimo album di inediti di Mengoni, uscito il 30 novembre per Sony Music, certificato disco di platino. Anche il nuovo singolo HOLA (I Say) feat. Tom Walker, certificato disco d'oro, è ai vertici di tutte le classifiche radio e digitali, ha raggiunto quasi cinque milioni di streams su Spotify ed è stabile al primo posto su iTunes e nella top cinque di Apple Music. Queste le date dell'intero tour di Marco Mengoni: 8 aprile Berlino, 10 aprile Zurigo, 12 aprile Monaco, 14 aprile Parigi, 17 aprile Madrid. Dopo la tranche



europea il tour girerà l'Italia: 27 e 28 aprile Torino, 1, 2, 4 e 5 maggio Milano, 8, 10 e 11 maggio Roma, 13 e 14 maggio Bari, 16 maggio Caserta, 18 maggio Eboli, 21 e 22 maggio Firenze, 24, 25 e 26 maggio Arena di Verona, 29 maggio Rimini, 30 maggio Bologna.

Mancano ancora alcuni mesi ma stanno letteralmente andando a ruba i biglietti per il tour prodotto e organizzato da Live Nation. Ricordiamo che si tratta del primo artista italiano ad aver vinto il Best European Act agli Mtv Europe Music Awards, premio conquistato nel 2010 e nuovamente nel 2015, nonché il primo artista italiano della storia ad esibirsi al Billboard Film & TV Music Conference di Los Angeles nel 2013. Infine nel 2014 viene eletto miglior cantante italiano ai Nickelodeon Kids' Choice Awards 2014 di Los Angeles. Una carriera in continua ascesa iniziata con la vittoria della terza edizione di X Factor sotto la guida di Morgan, assicurandosi un contratto con la casa discografica Sony Music del valore di 300.000 euro, nonché la partecipazione di diritto nella sezione Artisti al Festival di Sanremo 2010 (novità assoluta per il talent show).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Volevo fare la rockstar", serie tv friulana con Battiston e Bellè

FICTION

Ela post industrializzazione: la classe lavoratrice si impoverisce e i sogni si restringono. Un tema universale raccontato ora in una serie tv prodotta da Rai Fiction e Pepito Produzioni, per la regia del friulano Matteo Oleotto, già visto all'opera in Zoran, il mio nipote scemo. Si intitola "Volevo fare la rockstar", la nuova fiction che, entro l'anno, andrà in onda su Rai2 ed è ambientata nel Nord Est.

Inspirato all'omonimo blog di Valentina Santandrea, racconta la storia di Olivia, rimasta incinta a sedici anni, che ha dovuto crescere da sola le sue due gemelle, non soltanto perché nessuno sa chi sia il padre, ma anche per l'assenza della nonna Nadja e la totale inaffidabilità del fratello minore, Eros. La sua vita si incrocerà con quella dell'ultraquarantenne Francesco, un manager di supermerca-

ti vedovo e con una figlia, che si è appena trasferito da Milano a Casalonghe, un paesino immaginario vittima dell'impoverimento dovuto alla deindustrializzazione.

CAST VENETO

Nel cast, ci sono la veronese Valentina Bellè (che veste i panni di Olivia) e il friulano Giuseppe Battiston (nel ruolo di Francesco), cui si aggiungono, tra gli altri, le due giovanissime esordienti Caterina Baccicchetto e Viola Mestriner, entrambe trevigiane, che interpretano le due figlie undicenni di Olivia, Emma e Viola. «Ero terrorizzata all'idea perché non sono una fan dei bambini, a quell'età possono essere tremendi - ha raccontato Bellè - invece Viola e Caterina sono state una sorpresa: generose, determinate, mi hanno dato un affetto enorme, solo perché ero la loro mamma sul set. È stato emozionante».

A fare da sfondo alle vicende,

il paesaggio friulano tra Gorizia e Cormons, dove le riprese sono iniziate a settembre scorso e si concluderanno a febbraio. Proprio in quella terra, infatti, regista e produttori hanno trovato l'atmosfera giusta per raccontare la provincia più autentica. «Il precedente film di Oleotto - ha raccontato ieri alla presentazione, Agostino Saccà (Pepito Produzioni) -, ci era piaciuto tantissimo e ci ricordava alcuni lavori dei fratelli Coen, del loro modo di narrare la provincia americana: puntavamo proprio a quegli umori, a quella autenticità». E infatti, dal punto di vista estetico, la serie si ispira - come ha detto il regista Matteo Oleotto, agli stessi Coen e a serie come Fargo, Shameless e This is Us. Quando questa serie uscirà, qualcuno dirà che è in sintonia con il tempo politico, ma non è vero: abbiamo cominciato a lavorarci nel 2013, prima di Trump, prima della Brexit e delle elezioni in Italia. Questo pro-



L'ATTORE L'interprete friulano Giuseppe Battiston

getto è stato presentato al Mercato internazionale dell'Audiovisivo e ha attirato l'attenzione di colossi dell'intrattenimento, come Netflix, Sony e Fox che voleva co-produrlo: ci hanno detto che raccontava qualcosa di assolutamente internazionale, gli umori di un popolo che si è sentito tagliato fuori, messo in crisi dalla deindustrializzazione, ma che non si arrende e, con solida-

rietà, ce la fa. È piaciuto anche il taglio che abbiamo dato: una commedia realistica, che non vira né alla farsa né al grottesco. Nonostante la commedia non viaggi molto, perché ogni popolo ride a modo suo, c'è molto interesse ed esiste la possibilità che questo prodotto possa viaggiare anche fuori dall'Italia».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA